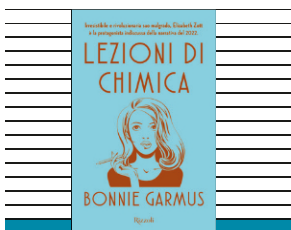


FACTORY GIRL



LEZIONI DI CHIMICA

AUTORE

BONNIE GARMUS

Traduzione di Anna Rusconi

EDITORE

Rizzoli

PAGINE

454

PREZZO

19 euro

FEMMINISMO E PROVETTE SI METTONO IN TAVOLA

di STEFANIA PARMEGGIANI



CALIFORNIA anni Cinquanta. Elizabeth Zott è una scienziata brillante, ma viene messa brutalmente da parte da colleghi uomini meno dotati di lei. Maschilisti alla Don Draper, per intenderci, ma senza neanche un briciolo di glamour. *Lezioni di chimica*, romanzo d'esordio dell'americana Bonnie Garmus, inizia dopo la fine dei sogni di Elizabeth: risolvere il mistero sull'origine della vita attraverso la teoria dell'abiogenesi. Una roba al di fuori della portata intellettuale di una donna, sosteneva il suo capo. E così Elizabeth dopo avere perso l'amore della sua vita, uno scienziato in odore di Nobel, ed essere diventata una madre single, per pagare le bollette si è reinventata star televisiva.

Conduce un programma di cucina, ma a modo suo: in un momento in cui la zuppa in scatola regna sovrana, propo-

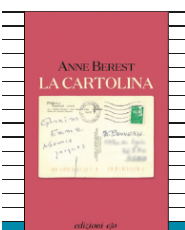
ne cibi equilibrati dal punto di vista nutrizionale. E lo fa guardando dritto in camera, senza leggere gobbi o sorridere. Buca lo schermo, ma non se ne vanta, anzi: il fatto che sia in cucina, invece che in un laboratorio di chimica, le appare come una sconfitta di genere. Infatti, il vero motore della storia, quello che rende le pagine frizzanti come acido cloridrico sul calcare, è il femminismo. La protagonista condisce i suoi stufati con digressioni scientifiche e lezioni alle casalinghe. Parla di atomi e di molecole perché «quando le donne s'impadroniranno di questi concetti di base, si accorgeranno di quanto siano falsi i limiti entro cui sono state relegate».

**Anni 50,
Elizabeth è
un'ex scienziata
che conduce
un programma
di cucina**

Ogni puntata un invito ad aprire gli occhi. Con una buona dose di ironia che assicura a Bonnie Garmus il successo: diritti venduti in 34 Paesi e una serie tv in arrivo con Brie Larson nel ruolo di Elizabeth. Come nella chimica, anche nei libri è questione di componenti e legami. Ma al di là della miscela, abilmente preparata, il romanzo ha il merito di ricordarci quanta strada abbia fatto l'emancipazione femminile. E quanta ancora ne debba fare.



GETTY IMAGES

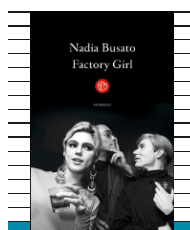


LA CARTOLINA

ANNE BEREST

traduzione
di Alberto Bracci
Testasecca
e/o
448 pagine
18 euro

Giunta da chissà dove, quando la signora Berest (madre dell'autrice) riceve una cartolina su cui sono scritti i nomi dei quattro avi morti ad Auschwitz, si persuade sia un brutto scherzo e la abbandona in un cassetto. Trascorsi vent'anni, la figlia Anne – scrittrice di successo – riprende in mano la strana missiva. Inizia così un'indagine al cuore delle proprie origini: l'epopea di una tribù ebrea russa che fugge dai Pogrom e, attraversando l'Europa, arriva a Parigi negli anni 20 del secolo scorso. E che di lì a poco, tuttavia, inciampa nella follia nazista. Caso letterario francese da 150.000 copie e vincitore del Prix Renaudot des Lycéens, un romanzo vibrante sullo splendore della vita che segue sempre all'orrore della morte. (a.m.f.)



FACTORY GIRL

NADIA BUSATO

SEM

300 pagine
18 euro

Si faceva chiamare Ultra Violet ed era una delle muse di Andy Warhol. Lo conobbe nel 1964, grazie a Salvador Dali, e recitò in quasi tutti i suoi film. Il suo vero nome era Isabelle Collin Dufresne e morì a Manhattan in un letto d'ospedale, a 78 anni, sopravvivendo ai tumultuosi anni Sessanta. Nel romanzo di Nadia Busato, *Ultra Violet* è la voce narrante che racconta l'atmosfera della Factory, la controcultura newyorchese e i suoi protagonisti. Tra tutti, emerge Edie Sedgwick, bellissima e dannata, che morì per overdose nell'indifferenza degli amici. Una storia affascinante e tragica che cerca di svelare il mistero nascosto dietro la fragilità di un personaggio diventato leggenda. (b.mar.)